

Studio

**LE NUOVE
FRONTIERE
DELLA
BILATERALITÀ
ARTIGIANA
LOMBARDA.**

*4 luglio 2016 - Palazzo Turati
via Meravigli 9b - Milano*

REALIZZATO DA



TESTI DI
CLEMENTE TARTAGLIONE
UMBERTO BETTARINI

PROGETTO GRAFICO
GUIDO GIOBBI
ANDREA FALBO

FINITO DI SCRIVERE
GIUGNO 2016

INDICE

INTRODUZIONE

La bilateralità verso nuovi orizzonti

PARTE PRIMA

La bilateralità artigiana della Lombardia dagli albori ai nostri giorni

1. La bilateralità come risposta ad alcune peculiarità del settore, *pag 4*
2. Dalla mutualizzazione degli obblighi contrattuali al welfare integrativo: le fasi di sviluppo del sistema bilaterale artigiano della Lombardia, *pag 6*
3. L'attuale articolazione della galassia della bilateralità artigiana in Lombardia, *pag 11*

PARTE SECONDA

Nuovi scenari della bilateralità

4. Trasformazioni sociali e nuove sfide per le parti sociali, *pag 14*
5. Il punto di vista degli attori sulle nuove prospettive per la bilateralità artigiana della Lombardia, *pag 18*
 - 5.1 La bilateralità come strumento per la competitività delle imprese e dei lavoratori, *pag 20*
 - 5.2 Il ruolo della bilateralità in una prospettiva di welfare society, *pag 22*
 - 5.3 Alleanze strategiche per rafforzare il sistema, *pag 24*

INTRODUZIONE

La bilateralità verso nuovi orizzonti

Il 5 marzo 1993 un accordo tra le organizzazioni datoriali (Confartigianato, CNA, CLAAI e Casartigiani) e sindacali (CGIL, CISL e UIL) della Lombardia ha dato ufficialmente il via all'esperienza bilaterale artigiana attraverso la costituzione dell'Ente Lombardo Bilaterale dell'Artigianato (ELBA).

Si tratta di un passaggio importante che ha dato attuazione agli accordi interconfederali del 1987 e 1988 consentendo alle parti sociali di dotarsi di una struttura condivisa e di un luogo di confronto stabile per la nascente bilateralità artigiana regionale.

In questi 23 anni di storia dell'ELBA, attraverso la contrattazione collettiva, la bilateralità artigiana regionale ha saputo estendere il suo raggio d'azione fornendo alle imprese e ai lavoratori strumenti volti a sostenere l'artigianato nel suo processo di rafforzamento competitivo e di tutela dell'occupazione.

Si tratta di un percorso di sviluppo del sistema bilaterale artigiano non privo di ostacoli e momenti di accelerazione che oggi ha portato alla nascita di una vera e propria galassia della bilateralità, strutturata su diversi fondi indipendenti di natura regionale e nazionale, i quali garantiscono prestazioni e ambiti di intervento diversificati per le imprese, i lavoratori e i loro famigliari.

Attraverso questo sistema, il comparto artigiano ha potuto accedere a una pluralità di servizi e prestazioni che si articolano principalmente lungo quattro pilastri: ammortizzatori sociali, welfare socio-sanitario, formazioni interprofessionale, previdenza integrativa. Si tratta di un ampio spettro di prestazioni che, con l'accordo interconfederale del 23 luglio 2009, ha assunto carattere di universalità, in quanto la non adesione attiva un meccanismo di garanzia delle prestazioni attraverso una integrazione salariale.

Questo percorso di sostegno alle imprese dell'artigianato si è ulteriormente arricchito con l'accordo interconfederale regionale del 25 marzo 2015 che sancisce la nascita del Fondo Welfare Integrativo Lombardo dell'Artigianato (WILA). Attraverso tale fondo, le parti mirano a fornire risposte dirette ai bisogni concreti dei lavoratori, degli imprenditori e dei loro familiari in un'ottica di sussidiarietà orizzontale e di compartecipazione delle parti sociali al tema del welfare socio-sanitario regionale.

Occorre, tuttavia, precisare che questa vasta gamma di provvidenze e servizi che le organizzazioni sindacali e datoriali offrono attraverso il sistema bilaterale, non rappresenta certo un punto di approdo finale della loro azione. Come avvenuto già in passato, infatti, le trasformazioni socio-economiche e i nuovi bisogni delle imprese e dei lavoratori andranno certamente a incidere sul sistema bilaterale portando a una conseguente ristrutturazione di alcuni assetti e alla nascita di nuovi istituti e servizi.

In questo scenario di costante adattamento, lo scopo di questo lavoro è proprio quello di indagare quali potranno essere le principali spinte verso il mutamento in un orizzonte temporale di medio e lungo periodo (tra i 5 e i 10 anni), con l'obiettivo di anticipare alcune delle nuove sfide che le parti sociali dovranno affrontare e immaginarne per il futuro.

Si tratta, di un lavoro analitico di prospettiva, basato sulla letteratura e sulle testimonianze dirette delle parti sociali, raccolte attraverso interviste face to face con metodologia Delphi, orientato a individuare nuovi scenari in un'ottica ovviamente non deterministica e **senza alcuna pretesa di sovrapporsi al confronto tra le organizzazioni di rappresentanza.**

Se, infatti, lo studio e le sue risultanze rappresentano una stimolante opportunità per meglio focalizzare potenziali sviluppi della bilateralità stessa, resta piena re-

sponsabilità delle parti definire spazi e prospettive della futura bilateralità lombarda. In questa accezione, in tutte le interviste è stata ribadita la netta separazione tra i compiti propri di chi fa ricerca da quelli di chi ha la responsabilità politica di assumere determinate scelte costruttive e puntuali.

Al fine di comprendere la portata di tali mutamenti e ipotizzare quali potranno essere i nuovi scenari, questo lavoro si strutturerà su due parti.

In primo luogo, forniremo una breve ricostruzione di quali sono state le ragioni specifiche che hanno portato le parti sociali a costruire questo articolato sistema bilaterale e a riassumere brevemente alcune delle principali tappe di tale sviluppo, al fine di restituire una fotografia di ciò che l'attuale galassia della bilateralità è in grado di offrire alle imprese e i lavoratori del settore. Questa prima parte sarà propedeutica alla realizzazione della nostra analisi sulle prospettive di medio e lungo periodo, dove ci concentreremo sull'individuazione delle principali dinamiche che potrebbero incidere sui futuri assetti e, grazie all'ausilio delle interviste condotte con le parti sociali, proveremo a determinare lo scenario futuro più probabile.

PARTE PRIMA

La bilateralità artigiana della Lombardia ai nostri giorni

1. *La bilateralità come risposta ad alcune peculiarità del settore*

L'artigianato rappresenta uno dei principali ambiti in cui la bilateralità ha saputo svilupparsi dando origine a un articolato sistema di prestazioni e servizi a sostegno delle imprese e dei lavoratori.

A seguito della crisi del sistema fordista di produzione e la conseguente affermazione di un modello di sviluppo più fluido e reticolare, è radicalmente aumentata la centralità delle piccole e medie imprese che, specialmente in Italia, hanno saputo offrire un'importante apporto alla crescita economica e allo sviluppo delle competenze dei lavoratori.

In questo contesto l'artigianato ha svolto un ruolo di particolare rilievo, inserendosi sul mercato e caratterizzando buona parte di quel marchio di qualità riconosciuto in tutto il mondo come made in Italy.

Oltre a un incremento della sua portata economica, l'artigianato si è progressivamente emancipato dal suo profilo originario di lavoro prevalentemente autonomo, per confondersi nell'universo della piccola impresa assumendo nuova prospettiva. Parlando di artigianato oggi, infatti, non ci riferiamo più esclusivamente alla bottega gestita dal singolo maestro artigiano ma a un contesto lavorativo più strutturato, stabile e duraturo che per questa ragione necessita di un adeguato livello di tutele.

Una progressione di ruolo che però come noto sia in Italia che nel resto d'Europa non ha contribuito ad accorciare le distanze di protezione sociale rispetto al sistema delle medie e grandi imprese.

Contraddizione che è esplosa in tutta la sua evidenza

in questa lunga fase di crisi che ha intaccato profondamente la capacità competitiva e di tenuta occupazionale di quella componente del sistema artigiano che era in ritardo rispetto ai vincoli di innovazione strategica ed organizzativa imposta dal mercato.

Ne è testimonianza non solo una forte contrazione dell'occupazione dipendente, ma anche un tasso di crescita delle imprese artigiane inferiore a quello del totale dell'economia, segnando per la prima volta una rilevante discontinuità rispetto agli anni precedenti che avevano evidenziato un carattere prevalentemente anticiclico nello sviluppo della produzione artigianale.



Siamo, quindi, in presenza di un sistema produttivo che presenta un livello di tutele più mitigato e che si è dimostrato vulnerabile rispetto alla fase economica. Si tratta di elementi di fragilità che hanno stimolato le parti sociali a formulare proposte innovative per tutelare quei bisogni propri del settore che difficilmente avrebbero potuto trovare un'efficace soluzione all'interno di un modello di relazioni sindacali e di welfare pubblico incentrato sulle medio grandi imprese.

Nel merito, è possibile far sintesi intorno a tre condizioni che hanno svolto un ruolo propulsivo nello sviluppo dell'attuale sistema di relazioni industriali nell'artigianato e conseguentemente del suo modello di bilateralità.

La prima condizione, riguarda il welfare pubblico e più

in generale i principali istituti di diritto del lavoro. Nel nostro contesto nazionale, infatti, queste due sfere si sono sviluppate principalmente in relazione al settore industriale e all'impresa di medio - grandi dimensioni. Solo attorno al 1975 alcuni istituti di protezione sociale, quali l'assicurazione di disoccupazione, hanno subito un progressivo processo di estensione dei loro confini (Balandi 2007). Si tratta, tuttavia, di un percorso che storicamente ha lasciato escluso il comparto artigiano. Ci riferiamo, in particolare modo alla Cassa Integrazione Guadagni, la cui mancata applicazione agli artigiani ha certamente inciso sulla sicurezza sociale degli addetti di questo comparto.

In un tale contesto, il passaggio dalla cosiddetta *età dell'oro* del welfare a quella d'argento (Ferrera 2007) o in altre parole a quella trasformazione da un welfare a carattere esclusivamente pubblico a uno in cui più soggetti concorrono alla sua erogazione, ha spinto le parti alla creazione di istituti mutualistici di natura contrattuale al fine di svolgere una vera e propria «opera di *tappabuchi*, rimediando ove possibile alle numerose aporie e ai vistosi deficit di protezione» (Balandi 2007: 603).

La seconda condizione va rintracciata nei rapporti di lavoro e nelle modalità produttive proprie del comparto. L'impresa artigiana, infatti, ha delle caratteristiche del tutto originali per tipo di attività, dimensione aziendale e modello organizzativo. Siamo in presenza di una tipologia d'impresa che è strutturalmente di piccole dimensioni, dove la distinzione imprenditore-lavoratori presenta un carattere più sfumato in quanto il datore di lavoro svolge anch'esso in prima persona l'attività lavorativa, dove l'attività economica si caratterizza per la produzione di beni e servizi non standardizzati in cui la flessibilità e un certo grado di discontinuità lavorativa rappresentano aspetti ricorrenti.

Si tratta di elementi che se da un lato introducono fattori di complessità nell'esercizio della rappresentanza, dall'altro lato, per la minor distanza tra capitale e lavoro e la maggior condivisione di alcune problematiche, amplificano gli ambiti di reciproca convenienza permettendo di attivare un approccio alle relazioni industriali di stampo

più cooperativo.

La terza condizione, in stretta connessione con quanto abbiamo appena detto rispetto alle caratteristiche strutturali dell'impresa artigiana, riguarda gli elevati fabbisogni formativi dell'artigianato. A questo riguardo, utilizzando le parole di Richard Sennett (2008), la produzione artigianale impone oltre che conoscenza tecnica anche maestria, intesa come dedizione, passione per il proprio lavoro e capacità di immaginazione. Secondo l'idea di Sennett, quindi, l'artigiano non è soltanto colui che dispone di competenza tecnica, ma è anche un lavoratore che mette in gioco la propria identità individuale. Da qui lo stretto connubio tra il rigoroso processo di apprendimento, che porta l'apprendista artigiano ad acquisire competenze e quello creativo di rielaborazione cognitiva. In quest'ottica, quindi, la formazione e la salvaguardia della professionalità si caratterizzerebbero come la chiave di volta per garantire competitività e stabilità al sistema dell'artigianato.

Questi elementi hanno fatto emergere un terreno comune su cui le parti sociali, talvolta di concerto con l'attore pubblico, hanno potuto concentrare i propri sforzi per tutelare il lavoro e le imprese dell'artigianato. Un terreno comune che è alla base della decisione di formalizzare sedi stabili di confronto e di intervento verso imprese e lavoratori per supportarne il processo di adeguamento delle competenze tecniche, ma anche per colmare quel gap di protezione e welfare rispetto al resto del sistema produttivo.

Grazie a questa decisione di accedere all'opportunità della bilateralità, l'artigianato è rapidamente passato da una situazione di *arretratezza* a luogo di sperimentazione di assetti contrattuali e di soluzioni mutualistiche negoziali per rispondere alle esigenze delle imprese e dei lavoratori. Da questo punto di vista la Lombardia ha rappresentato uno dei luoghi più dinamici che, come nel caso dell'accordo del 2008 sull'universalizzazione delle prestazioni, ha anticipato i contenuti della successiva contrattazione interconfederale a livello nazionale.

2.
Dalla mutualizzazione degli obblighi contrattuali al welfare integrativo: le fasi di sviluppo del sistema bilaterale artigiano della Lombardia

Quello che ha portato al consolidamento dell'attuale sistema bilaterale artigiano della Lombardia, appare come un percorso dalle origini lontane. Si tratta di uno sviluppo non lineare, che si origina nella mutualità per poi trovare una base regolativa nella contrattazione collettiva fino a rafforzarsi anche attraverso interventi legislativi che ne hanno attribuito nuove funzioni e ambiti di intervento. Di fatto, tutta la storia degli enti bilaterali è caratterizzata da un doppio canale di legittimazione che conferisce loro una natura sia privata, espressione della contrattazione collettiva, sia pubblica, di decentramento di prerogative da parte del legislatore (Perulli e Sabel 1996).

Partendo da questa premessa possiamo individuare la prima fase della bilateralità agli inizi degli anni 70 con la comparsa delle prime esperienze mutualistiche locali nei territori a più forte caratterizzazione artigiana. Ci riferiamo alle provincie di Siena, Pistoia e Lucca, ad alcune aree dell'Emilia-Romagna, al Veneto e alla Lombardia. Quest'ultima nel 1981 aveva visto la nascita della Commissione Paritetica Panettieri come strumento di sostegno alle imprese e ai lavoratori nella provincia di Milano. Si tratta principalmente di esperienze settoriali e locali orientate a mutualizzare alcuni degli obblighi contenuti nella contrattazione collettiva, quali contributi per la gratifica natalizia e altre misure di sostegno al reddito in caso di infortunio o cessazione improvvisa delle attività.

Parallelamente alla diffusione di questi primi organismi bilaterali, la contrattazione collettiva artigiana degli anni ottanta ha eletto la bilateralità come uno strumento efficace per risolvere il problema della rappresentanza di un mondo del lavoro disperso in un coacervo di piccole e piccolissime imprese dislocate

sul territorio. Le parti, infatti, si accordarono già nel 1983 per l'estensione della RSA anche alle imprese con solo 8 dipendenti e, successivamente nel 1988, per l'introduzione dei rappresentati di bacino da finanziarsi attraverso la creazione di un fondo paritetico per le relazioni sindacali. Infine, in questa fase viene posta una certa enfasi sulla tutela del patrimonio professionale degli addetti, sperimentando le prime forme di sostegno per la formazione interprofessionale attraverso la creazione del fondo intercategoriale per la salvaguardia del patrimonio professionale.

Grazie a questi accordi, vengono stabiliti impegni e metodologie di confronto «per una gestione congiunta e responsabile dei problemi derivanti dalle innovazioni e dai mutamenti economici e sociali» (Regalia 2004) che saranno la base del futuro modello bilaterale. Si tratta, perciò, di una prima fase di avvio della bilateralità, di tipo prettamente negoziale, che ha aperto la strada a un confronto regolare fra le parti e fatto emergere la necessità condivisa di istituire misure specifiche a tutela del comparto artigiano.

Con l'accordo interconfederale del 3 agosto 1992, le relazioni industriali artigiane e il sistema bilaterale subiscono un importante cambiamento di paradigma. La seconda fase di sviluppo del sistema bilaterale, infatti, si apre con la ridefinizione del modello contrattuale che da ora in avanti si strutturerà su due livelli, nazionale e regionale, e con una forte autonomia del livello decentrato. Una scelta che ha ridisegnato un modello bilaterale strutturato intorno agli enti regionali, coordinati e supportati dall'Ente Bilaterale Nazionale Artigianato (EBNA) costituito nel 1995.

Sempre in questa seconda fase, un rinnovato protagonismo dell'attore pubblico ha permesso un ulteriore sviluppo del sistema, grazie a specifici interventi normativi a supporto della bilateralità e successivamente all'attribuzione di nuove prerogative e funzioni. Ci riferiamo ad esempio alla legge 151 e alla legge 236 del 1993 che hanno riconosciuto benefici contributivi e l'estensione dei contratti di solidarietà alle aziende iscritte agli enti bilaterali o agli interventi che hanno

affidato alla bilateralità compiti in materia di salute e sicurezza (legge 626/1994) e delegato la gestione della formazione continua (legge 388/2000).

In Lombardia, il riassetto del sistema contrattuale e questo progressivo sostegno pubblico ha permesso già nel 1993 di costituire l'Ente Bilaterale Lombardo dell'Artigianato (ELBA) che si configura ancora oggi come l'architrave principale del sistema bilaterale regionale. Un Ente Regionale che per meglio intercettare i specifici bisogni delle imprese e lavoratori, si avvale di articolazioni territoriali (EBA) dotate di un certo grado di autonomia decisionale.

Originariamente, ELBA si articolava su due fondi: il fondo per l'assistenza contrattuale (FACL), che finanziava la rappresentanza territoriale e il fondo per la tutela della professionalità delle imprese artigiane e dei loro dipendenti (FTP), che erogava contributi in favore dei lavoratori in caso di sospensione o riduzione temporanea dal lavoro (inclusi i contratti di solidarietà), contributi alle imprese a sostegno della formazione e contributi in caso di eventi eccezionali.

All'esterno della struttura di ELBA, era stato, inoltre, costituito il Fondo Lombardo per la Formazione del lavoro artigiano (FLF) che combinava le funzioni di osservatorio del mercato del lavoro con l'attività di progettazione e valutazione della formazione, affidandone lo svolgimento ad agenzie formative. Questo Fondo, in una direzione coerente all'approvazione della legge 388/2000 in materia di formazione, viene sciolto con l'accordo interconfederale regionale del 19 aprile 2006, per concentrare la gestione della formazione all'interno di Fondartigianato. La formazione professionale, in ogni caso, non esce dal raggio di azione delle parti sociali in Lombardia. Con gli accordi del 17 marzo 2008, le parti sociali infatti, costituiscono presso ELBA l'articolazione regionale di Fondartigianato.

Infine, per dare attuazione in ambito regionale alla legge 626/1994, il 20 dicembre del 1999 le parti sociali attivano il Comitato Paritetico Regionale dell'Artigianato con le sue ramificazioni provinciali (OPTA), con

il compito di promuovere la figura dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale (RLST).

Come emerge dalla nostra ricostruzione, lo sviluppo del sistema bilaterale artigiano della Lombardia ha visto l'impegno delle parti sociali per trovare soluzioni negoziali in grado di strutturare e rafforzare l'esperienza nata in maniera spontanea sul territorio. Parallelamente, l'intervento legislativo, da un lato ha favorito questo percorso, dall'altro ha caricato la bilateralità di nuove funzioni e prerogative come la gestione della formazione interprofessionale.

Si tratta di un percorso di crescita che ha risentito di alcune turbolenze nelle relazioni tra le parti sociali nazionali, testimoniata dall'assenza di accordi fra fine 1999 e gennaio 2003 e che ha portato un andamento nelle iscrizioni ondivago. Questi elementi hanno stimolato le parti a un'ampia discussione sul tema dell'universalizzazione delle prestazioni bilaterali, i cui esiti hanno proiettato il sistema in una nuova fase di sviluppo.



L'accordo regionale del 30 ottobre 2008 segna, infatti, un punto di svolta importante per dare una nuova linfa alla bilateralità artigiana. Al fine di introdurre dei meccanismi premiali per le imprese che aderiscono al sistema bilaterale, si aumentano di 20 ore annue i permessi retribuiti per tutti i lavoratori artigiani che operano in aziende che non aderiscono all'ELBA.

Questa soluzione proposta a livello regionale è stata validata dall'accordo nazionale del 15 dicembre 2009 sulla "nuova bilateralità", che ha fissato in 125 euro annue la contribuzione agli enti bilaterali nell'artigianato, mentre le imprese non aderenti hanno l'obbligo di pagare 25 euro mensili ai dipendenti, garantendo le previdenze previste, in quanto contrattualizzate. Si tratta di un passaggio importante che allarga la platea degli aderenti e che mette al centro delle relazioni industriali artigiane il ruolo degli enti bilaterali.

In realtà, questa nuova fase, che di fatto introduce l'universalizzazione delle prestazioni, si apre con alcune contraddizioni generate da un intervento legislativo che rischia di incidere profondamente sull'assetto della bilateralità. Infatti, lo sforzo delle parti sociali di attribuire una crescente centralità dell'ELBA come strumento che fornisce risposte concrete ai nuovi bisogni manifestati dai lavoratori e delle imprese attraverso una pluralità di servizi, rischia di essere frustrato da un intervento legislativo che sottrae una parte delle risorse all'autonomia bilateralità per destinarle in modo vincolato al cofinanziamento del sistema pubblico degli ammortizzatori sociali.

Nella configurazione disegnata dalle parti sociali, l'ELBA prova a farsi carico di nuove prestazioni lungo quattro direttrici principali: interventi finalizzati al mantenimento e creazione di nuova occupazione, sostegno al reddito; servizi alle imprese, welfare complementare. Un allargamento della frontiera della bilateralità che viene parzialmente interrotto quando la legge 92/2012, sospende l'istituto della Cassa Integrazione in deroga e impone alla bilateralità di cofinanziare il sistema pubblico di assicurazione contro la disoccupazione con almeno il 20% delle sue risorse raccolte. Di fronte a questa situazione, e allo scopo di sottrarre la bilateralità dal rischio di dover rinunciare a questa prospettiva di allargamento dei confini del suo intervento, la grande intuizione delle parti sociali della Lombardia è stata quella di introdurre una nuova forma di contribuzione a carico delle aziende, pari a 5 euro mensili, per prestazioni in materia di welfare in-

tegrativo di carattere sanitario e sociale. Da questa decisione il 25 marzo 2015 è stato istituito il fondo Welfare Integrativo Lombardo dell'Artigianato (WILA), che si pone come uno strumento di natura socio assistenziale complementare a San.Arti e con una mission di natura più marcatamente mutualistica. Attraverso queste risorse le organizzazioni sindacali e datoriali sono riuscite a contenere quel processo inevitabile di riduzione del proprio ruolo sul terreno del welfare integrativo. Attualmente, le prestazioni erogate dal fondo sono destinate esclusivamente ai lavoratori, ma sono in corso le trattative sindacali per introdurre forme di contribuzione su base volontaria da parte dei datori di lavoro, che possano permettere la creazione di una serie di provvidenze a loro dedicate.

Da questa breve ricostruzione emerge chiaramente come l'impegno delle parti rispetto al cofinanziamento del sistema degli ammortizzatori sociali e la nascita di WILA apriranno una nuova stagione della bilateralità artigiana della Lombardia.



È chiaro, infatti, come gli impegni presi dalle parti genereranno una ridefinizione di alcuni ruoli e la verifica dell'attuale sistema di servizi erogati. Nelle prossime pagine ci concentreremo sul nuovo scenario per provare a prevedere alcuni di questi cambiamenti in atto.

CRONOLOGIA ESSENZIALE SVILUPPO BILATERALITÀ LOMBARDA NEL SETTORE ARTIGIANO

Anni 70-90.

Prime esperienze nate dall'autonomia negoziale. Previsioni di tipo mutualistico e casse di malattia come MILAA (Mutua Integrativa Lavoratori Artigiani dell'Abbigliamento). Inoltre, tentativi di estendere la rappresentanza dei lavoratori alle imprese con meno di 15 dipendenti.

Accordi Interconfederali del 21 dicembre 1983 e del 27 febbraio 1987.

Le parti si impegnano a dare vita a un sistema di enti bilaterali i quali dovranno individuare criteri di mutualizzazione per l'erogazione delle principali prestazioni integrative contrattualmente dovute ai lavoratori (malattia, maternità, infortunio, ecc.) e dovranno gestire corsi di formazione professionale e manageriale d'intesa con gli Enti locali competenti.

Accordo interconfederale 21 luglio 1988.

Vengono istituite le rappresentanze sindacali di bacino. Inoltre, viene istituito il fondo per le relazioni sindacali e il fondo intercategoriale per la salvaguardia del patrimonio professionale.

Accordi 3 agosto e 3 dicembre 1992.

Ridefinizione del modello contrattuale dell'artigianato. Vengono stabiliti due livelli negoziali: il livello nazionale e quello regionale. Viene istituzionalizzato il modello bilaterale attribuendo agli enti bilaterali un ruolo primario nell'incontro permanente tra le parti.

Accordi interconfederali 2 febbraio 1993 e 22 giugno 1993.

Vengono definiti i criteri di intervento dei vari fondi, i quali diventeranno operativi a livello regionale. Allargamento degli ambiti di intervento dei Fondi Bilaterali regionali per la salvaguardia del patrimonio di professionalità di lavoro dipendente e imprenditoriale anche nei casi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa dovuti a crisi congiunturali.

5 marzo 1993 viene istituito ELBA.
Ente Lombardo Bilaterale dell'Artigianato

Legge 151 e legge 236 1993.

Riconoscimento di benefici contributivi subordinato all'integrale rispetto degli istituti economici previsti dai CCNL ed estensione del contratto di solidarietà alle imprese artigiane che partecipano ai fondi bilaterali.

Legge 626/1994.

Legge sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Prevede la creazione degli RLS e RLST e la costituzione di organismi paritetici per la sicurezza. Sulla base di questa legge l'accordo interconfederale del 3 settembre 1996 estenderà l'intervento degli Enti bilaterali ai temi della salute e sicurezza.

6 febbraio 1995.

Viene costituito l'EBNA (Ente Bilaterale Nazionale Artigianato) per favorire lo sviluppo degli enti bilaterali e coordinarne e supportarne l'attività.

15 luglio 1999 viene istituito ARTIFOND.

Facendo seguito all'accordo intersettoriale-interconfederale dell'11 Febbraio 1999 le parti danno vita al fondo pensione complementare dei lavoratori dipendenti nel settore artigiano. Il fondo, a seguito di una scarsa adesione, nel 2011 è stato rifiuto all'interno del fondo Font.te.

Legge 388/2000.

Viene delegata la gestione dei contributi per la formazione interprofessionale agli enti bilaterali. A tal fine le parti si accordano per la costituzione di Fondo Artigiano Imprese (Fondartigianato).

6 giugno 2001.

Accordo interconfederale di costituzione di Fondartigianato, fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nelle imprese artigiane riconosciuto ufficialmente dal Ministero del Lavoro il 31 ottobre 2001.

Accordo interconfederale regionale sulla bilateralità nell'artigianato in Lombardia del 16 gennaio 2003.

Definisce le modalità di iscrizione all'ELBA e i suoi ambiti di intervento.

Accordo interconfederale regionale sulla bilateralità nell'artigianato in Lombardia del 19 aprile 2006.

L'accordo punta a semplificare l'offerta dei servizi bilaterali lombardi attraverso l'armonizzazione delle prestazioni e la centralizzazione delle prestazioni dentro l'ELBA.

17 marzo 2008.

Accordo per la costituzione dell'articolazione regionale lombarda di Fondartigianato

Accordo interconfederale del 21 novembre 2008.

A livello regionale vengono stabiliti i criteri per l'universalizzazione della bilateralità. Questi principi trovano la loro sistematizzazione all'interno dell'Accordo interconfederale 23 luglio 2009 che stabilisce che i trattamenti previsti dalla bilateralità sono obbligatori per tutte le imprese comprese nella area della contrattazione collettiva. Chi non aderisce agli enti deve comunque garantire, attraverso un'integrazione salariale, le prestazioni previste per i lavoratori. Il Ministero del lavoro, con la circolare 43/2010, avvalsa questa impostazione.

27 ottobre 2009.

Decreto del Ministero della Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali che modifica il decreto ministeriale del 31 marzo 2008, in merito ai fondi sanitari integrativi, attribuendo un importante ruolo alla bilateralità.

12 marzo 2010.

Accordo integrativo sulla bilateralità artigiana della Lombardia con cui vengono ridefinite le provvidenze

per l'ELBA dando maggiore peso al Fondo sostegno al reddito in un'ottica di sostegno all'occupazione.

Accordo interconfederale 21 settembre 2010.

Previsioni in materia di assistenza sanitaria integrativa.

15 febbraio 2012.

Linee guida per la realizzazione della contrattazione collettiva regionale di lavoro. Viene demandata alla contrattazione regionale di categoria, l'introduzione di una contribuzione mensile di 5 euro.

Tutti i contratti sono stati rinnovati.

Legge 92/2012 (Legge Fornero).

La bilateralità è tenuta a cofinanziare gli ammortizzatori sociali attraverso il versamento di un importo non inferiore al 20% di quanto raccolto dal sistema bilaterale.

23 luglio 2012.

Viene istituito SAN.ARTI il fondo nazionale di sanità integrativa del settore artigiano.

Accordo interconfederale 30 novembre 2012.

Creazione del fondo di Solidarietà bilaterale con il quale garantire ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori non rientranti nelle apposite normative.

14 dicembre 2014.

Viene costituito il Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato.

25 Marzo 2015.

Accordo istitutivo del fondo Welfare Integrativo Lombardo dell'Artigianato (WILA) grazie al quale i lavoratori del comparto possono accedere a prestazioni socio sanitarie di natura mutualistica.

Accordo interconfederale regionale per l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale del 4 Marzo 2016 in cui si attribuisce alla bilateralità un ruolo di indirizzo e di monitoraggio.

3. *L'attuale articolazione della galassia della bilateralità artigiana in Lombardia*

Il lungo processo di evoluzione del sistema bilaterale lombardo dell'artigianato ha portato alla nascita di un articolato sistema di fondi ed enti che oggi offrono un coerente insieme di servizi a sostegno della imprese e dei lavoratori.

il punto d'origine della galassia della bilateralità e la sede dove si attua il costante confronto tra le parti sociali sul quale si fonda l'intero modello. Si tratta di uno strumento mutualistico che oggi associa 39.300 imprese con un numero di addetti che ha superato i 154.000 e ha permesso di erogare nel corso dei suoi 23 anni di storia ben 130 milioni di euro per le provvidenze. Dal punto di vista formale l'ELBA si configura come una associazione senza scopi di lucro i cui soci sono



Grazie alla bilateralità, infatti, le imprese e i lavoratori possono ricevere provvidenze mutualistiche per il sostegno alle loro attività, possono accedere alla formazione finanziata, possono ricevere prestazioni di welfare socio-sanitario complementare per se stessi e per i loro famigliari, possono ricevere supporto per adempiere in maniera corretta alle normative sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e possono usufruire di un sistema di contribuzione integrativa per migliorare la propria condizione previdenziale.

Si tratta di sistema di prestazioni e servizi che, in un contesto di micro impresa, non sarebbero possibili senza quella galassia di fondi e di enti bilaterali che le parti hanno sviluppato attraverso la bilateralità.

Al centro di questo sistema si colloca l'ELBA, l'Ente Lombardo Bilaterale dell'Artigianato, che rappresenta

rappresentati dalle sette parti sociali fondatrici. Alla struttura centrale, composta da un'assemblea dei soci, da un consiglio di amministrazione, dalla presidenza da alcuni organismi di garanzia, si affianca una struttura decentrata fondata sugli EBA provinciali, che operano come punti di riferimento per imprese e lavoratori per la richiesta delle Provvidenze e svolgono attività di promozione del sistema bilaterale sul territorio. Dal punto di vista sostanziale, L'ELBA sostiene l'artigianato lombardo attraverso una pluralità di attività. In primo luogo, l'ente offre un aiuto diretto alle imprese e ai lavoratori attraverso l'erogazione di una serie di provvidenze, determinate di anno in anno dalle parti sociali aderenti. L'insieme di prestazioni, perciò, varia nel tempo in base alle necessità e alle risorse a disposizione. Attraverso i versamenti delle imprese l'ELBA

offre un variegato insieme di prestazioni che comprende misure a sostegno dell'occupazione, quali gli incentivi alle nuove assunzioni, i contributi per gli investimenti aziendali, gli interventi per favorire l'accesso al credito per le aziende; misure a sostegno del reddito in caso di sospensione o riduzione delle attività e i contributi a sostegno della scolarità e della famiglia. Si tratta in buona parte di strumenti che mirano a rafforzare la competitività del settore evitando la fuoriuscita di professionalità verso altri comparti economici.

Nell'ultimo anno, tuttavia, il perdurare della crisi economica e la nascita del fondo Welfare Integrativo Lombardo dell'Artigianato WILA e del Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato FSBA hanno portato a una ridefinizione del sistema delle provvidenze con uno spostamento di risorse verso questi due nuovi strumenti. Si è così passati dalle 18 provvidenze erogate nel

2014 alle 12 del 2016.

Oltre alle provvidenze di natura mutualistica, l'Ente è impegnato nella promozione e nel sostegno alle politiche della formazione professionale e dell'apprendistato, al monitoraggio dell'occupazione e delle sue dinamiche, al miglioramento della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Inoltre, negli ultimi anni le parti sociali lombarde hanno attribuito un ruolo centrale al welfare integrativo. Si tratta di attività che vengono svolte di concerto con una rete di fondi formalmente autonomi sia di natura nazionale che di natura regionale.

Per quanto attiene alla formazione interprofessionale svolge una funzione fondamentale il Fondo Artigianato Formazione (Fondartigianato), la cui articolazione regionale è stata costituita nel 2008.

In base alla legge 388/200, Fondartigianato è finanziato da una contribuzione pari allo 0,30% dei contri-

PROVVIDENZE ELBA 2016

PER LE IMPRESE

FAA - Formazione apprendisti: contributi alle imprese per coprire i costi delle ore di frequenza degli apprendisti ai corsi di formazione esterna.

FAI - Formazione imprese: contributi ai titolari, soci, collaboratori delle imprese che frequentano corsi di formazione ed aggiornamento professionale inerenti l'attività svolta dall'impresa.

EEl - Eventi eccezionali: contributi alle imprese a fronte delle spese sostenute a seguito di danni causati da eventi eccezionali derivanti da fattori esterni, estranei all'impresa.

BAC - Provvidenza di bacino: contributi per favorire la promozione dei prodotti e dei servizi delle imprese artigiane, a fronte di costi sostenuti per la partecipazione a mostre e fiere.

MAN - Mantenimento occupazionale: contributo a favore delle imprese che mantengono i livelli occupazionali mediante il ricorso alla CIG in deroga, avviati, in corso o successivi al 1° gennaio 2016.

RAN/I - Rette per asili nido: sussidio a favore degli imprenditori (anche per i collaboratori) che utilizzano per i loro figli asili nido (da zero a tre anni), pubblici o privati legalmente riconosciuti.

CPI - Contributo per gli investimenti: contributi per le spese sostenute a seguito di investimenti di adeguamento attrezzature, macchinari, impianti di produzione.

RLS - Formazione dei rappresentanti lavoratori per la sicurezza: contributi alle imprese che effettuano la formazione obbligatoria dei rappresentanti interni dei lavoratori per la sicurezza (RLS) tramite le Associazioni di categoria e/o Enti di formazione di diretta emanazione delle stesse.

CCM - Contributo carenza di malattia: contributi a favore delle imprese riferiti alle malattie per le quali i singoli CCNL di categoria prevedono il pagamento, a carico dell'azienda, dei giorni di carenza.

PER I LAVORATORI

APA - Anzianità professionale aziendale: provvidenza a favore dei dipendenti che abbiano compiuto almeno 14 anni di anzianità di servizio presso la stessa impresa.

SAR - Sostegno al reddito: sussidio a favore dei lavoratori sospesi mediante l'utilizzo degli ammortizzatori in deroga avviati o iniziati successivamente al 1° gennaio 2016.



buti versati all'INPS (contributo obbligatorio per la disoccupazione involontaria), che le imprese aderenti versano direttamente nel fondo.

Le risorse raccolte consentono al fondo di promuovere e realizzare iniziative di formazione continua attraverso il sistema degli Inviti. In pratica, attraverso questo meccanismo, le imprese possono richiedere il finanziamento dei loro piani formativi, i quali vengono preventivamente valutati dalle parti, attraverso i verbali di condivisione. Vi è poi un sistema di controllo sulla congruità dei progetti e sulla valutazione dell'impatto dei diversi interventi formativi condotto prima a livello regionale e successivamente a livello nazionale dai comitati paritetici e dai gruppi tecnici di valutazione. Alla fine di questo iter viene stilata una graduatoria dei progetti presentati e i progetti ammissibili accedono alle risorse necessarie per realizzare gli interventi. Attraverso questo sistema le imprese possono realizzare un paniere molto ampio di attività formative per migliorare la propria capacità di stare sul mercato, le quali difficilmente potrebbero essere realizzate in proprio per via dei costi proibitivi.

Accanto all'articolazione regionale di Fondartigianato e all'ELBA la galassia bilaterale lombarda si compone anche del Comitato Paritetico Regionale per l'Artigiano (CPRA) l'organismo bilaterale chiamato a programmare e promuovere le azioni inerenti alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e assistere le imprese negli adempimenti in materia. Questo organismo è chiamato a coordinare e supportare l'azione degli OPTA (Organismi Paritetici

Territoriali Artigiani), costituiti su base provinciale.

Inoltre, come abbiamo già detto, la bilateralità artigiana lombarda svolge un ruolo fondamentale rispetto al tema del welfare integrativo.

Le parti sociali regionali, infatti, hanno costituito il fondo WILA che integrandosi all'azione del Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori dell'Artigianato, (Sanarti) costituito nel 2012 su base nazionale, formano un sistema di welfare socio-sanitario integrativo in grado di allargare la sfera di supporto alle imprese e ai lavoratori del comparto anche nei confronti dei loro bisogni primari.

In questo quadro i due fondi si pongono in maniera complementare. Sanarti fornisce assistenza socio-sanitaria integrativa alle imprese iscritte e ai loro lavoratori attraverso la copertura delle spese per malattia, infortunio, inabilità permanente, ricoveri ospedalieri, trasporti sanitari, visite specialistiche e piani assistenziali per non autosufficienze, mentre, WILA, fornisce prestazioni a carattere mutualistico per i dipendenti rispetto ad alcune esigenze valutate come prioritarie dalle parti sociali regionali.

In particolare, il fondo regionale per il welfare integrativo ha messo a disposizione 5.600.000 €, per finanziare un paniere di prestazioni variegato che considera non solo il bisogno del lavoratore ma della sua famiglia più in generale. Per questa ragione, vengono erogate prestazioni per gli anziani a carico ricoverati in un centro di cura, per il sostegno alla scolarità dei figli e per favorire l'accesso ai servizi di cura per la prima infanzia. Si tratta di una serie di prestazioni socio-sanitarie alla quale potranno accedere oltre 120.000 addetti delle 32.000 imprese che oggi aderiscono al WILA.

A questo articolato sistema di prestazioni e servizi, dall'inizio di quest'anno si è aggiunto il fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (FSBA).

Si tratta di un fondo paritetico istituito presso EBNA (Ente Bilaterale Nazionale Artigianato), il quale in base alla legge 92/2012, che ha abolito la cassa integrazione in deroga, e al D.lgs 148/2015, che ha obbligato le imprese escluse dal sistema degli ammortizzatori sociali

PROVVIDENZE WILA

COPERTURE DEL PIANO SANITARIO	PRESTAZIONI DI CARATTERE SOCIALE
<ul style="list-style-type: none"> • Intervento chirurgico ambulatoriale • Indennità di maternità o di paternità • Indennizzo per astensione dal lavoro superiore a 180 giorni • Trattamenti fisioterapici riabilitativi da infortunio • Terapie conservative/otturazione • Cure dentarie da infortunio • Tariffe agevolate per odontoiatria • Non autosufficienza permanente • Non autosufficienza consolidata <p>Per i genitori a prescindere dalla convivenza del dipendente iscritto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ospedalizzazione domiciliare 	<ul style="list-style-type: none"> • Retta di degenza per ricoveri di Residenza Sanitaria Assistenziale (pubblica e privata) • Contributo per spese acquisto libri scolastici per i dipendenti • Contributo per spese acquisto libri scolastici per i figli dei dipendenti • Contributo per rette asili nido, pubblici e privati, legalmente riconosciuti • Contributo per la conferma in qualifica di apprendista • Contributo per il figlio disabile

a versare in un apposito fondo bilaterale i contributi per la copertura dei propri dipendenti dal rischio di sospensione temporanea dell'attività lavorativa, dovrà contribuire all'erogazione degli ammortizzatori per l'intero comparto. Dal primo luglio di quest'anno, oltre alle imprese che versano per ciascun dipendente una quota di 10,42 € mensili, anche i lavoratori dovranno contribuire con una contribuzione pari allo 0,15% della loro retribuzione imponibile. Quello di FSBA, perciò, rappresenta un elemento molto importante all'interno della galassia bilaterale. Grazie a questo fondo paritetico, infatti, anche le imprese artigiane potranno godere di tutele analoghe a quelle del sistema pubblico degli ammortizzatori sociali. Inoltre, la delega legislativa conferita alle organizzazioni di rappresentanza su un tema di così grande rilievo, è il segno di un'evidente legittimazione del sistema bilaterale e apre la strada per un loro ruolo progressivamente più esteso.

Infine, i lavoratori dell'artigianato possono accedere a un sistema di previdenza integrativa gestito dalle parti sociali di natura nazionale. Si tratta del Fondo pensione complementare (FONTE).

PARTE SECONDA

Nuovi scenari della bilateralità

4. *Trasformazioni sociali e nuove sfide per le parti sociali*

La ricostruzione della lunga storia del sistema bilaterale dell'artigianato lombardo ha mostrato una evidente connessione tra le scelte delle parti sociali e le trasformazioni del contesto. Se, infatti, la bilateralità nasce come strumento per dare delle risposte concrete a sostegno dell'artigianato è chiaro come le sue scelte di fondo debbano provare a intercettare i mutamenti in corso per rimanere coerenti ai fabbisogni.

In quest'ottica, prima di definire i possibili scenari futuri, proveremo a tratteggiare quali sono le linee evolutive che insistono sul mondo dell'artigianato e che potrebbero indurre le parti sociali a modificare le pro-

prie strategie e priorità, generando così alcune trasformazioni anche sul sistema bilaterale.

L'attuale fase storica, infatti, appare in profonda evoluzione. I cambiamenti nella geografia della produzione manifatturiera, gli enormi progressi tecnologici e la crisi economica che ha colpito il settore privato e che successivamente si è trasformata in una crisi di solvibilità pubblica, rappresentano alcune delle principali sfide con cui le parti sociali e la società nel suo complesso dovranno fare i conti in maniera crescente.

In particolare, per quanto attiene al sistema artigiano, possiamo individuare quattro macro dimensioni all'interno delle quali si stanno delineando dei cambiamenti che potrebbero avere un effetto diretto sul futuro assetto del sistema bilaterale. Ci riferiamo alla crescente competizione internazionale e ai mutamenti nei mercati; allo sviluppo tecnologico; alle trasformazioni demografiche e sociali; alle evoluzioni nelle scelte dell'attore istituzionale.

In primo luogo, in tutti i settori economici si assiste a un aumento della complessità dovuta alla crescita di importanza dei fattori immateriali. Ci riferiamo a quegli elementi ad alto contenuto di conoscenza come l'ideazione, la ricerca e sviluppo, il design, l'innovazione, la modellizzazione e programmazione della produzione, la logistica, la comunicazione, la gestione degli ordini nelle filiere globali, i marchi, la commercializzazione, il rapporto sempre più interattivo col mondo della distribuzione e del consumo.

Si tratta di trasformazioni che si sviluppano anche in relazione a quelle pressioni competitive internazionali che sono sottese dai concetti di globalizzazione, post-industrializzazione e di terziarizzazione.

Nei paesi occidentali, infatti, la produzione di massa a basso contenuto di valore aggiunto ha da tempo cessato di costituire il paradigma dell'industrializzazione perché è stata progressivamente privata dei suoi mercati di riferimento. Diventa, perciò, fondamentale *distinguere tra la manifattura replicativa, standard, destinata a es-*

sere attratta dai paesi low cost, e manifattura innovativa, che invece ha buone possibilità non solo di restare, ma anche di catturare quote importanti di surplus dalle filiere mondiali a cui partecipa (Rullani 2015).

In questo quadro, l'artigianato rappresenta una risorsa importante, in quanto è spesso riuscito a trovare riconoscibilità all'interno di nicchie di mercato e filiere specifiche. Inoltre, in un contesto in cui prevale un comportamento orientato al consumatore finale e alla realizzazione di prodotti con un elevato grado di personalizzazione, l'artigianato ha nella sua stessa natura una strutturale capacità di rispondere a queste tendenze di mercato.

Tuttavia, per resistere alle pressioni del mercato, il settore artigiano necessiterà di investimenti che consentano un ulteriore rafforzamento del suo assetto strategico ed organizzativo.

In particolare, in questa prospettiva di adeguamento del sistema, sta assumendo sempre maggiore centralità il concetto di rete sociale (verticale e orizzontale), sia come presupposto per l'innovazione e la crescita, che come strumento per la creazione e diffusione della conoscenza.



L'artigianato, infatti, non configurandosi come un sistema di produzione standardizzato, vede nella pratica di rete uno strumento determinante, non solo per attuare un'innovazione che offra risposte adeguate all'incremento delle pressioni competitive internazionali e alle richieste progressivamente più personalizzate del cliente finale, ma anche come strumento principale con cui riprodurre e scambiare conoscenza e con cui migliorare la propria comunicazione e la propria visibilità commerciale.

Rispetto a queste condizioni, l'estesa letteratura sul settore, ci restituisce un quadro del nostro paese in cui è attiva un'importante platea di imprese artigiane che mostrano di aver intrapreso un percorso coerente al contesto di trasformazione verso un assetto operativo sempre più dinamico e strutturato, capace di garantire una presenza oltre gli stretti confini locali e assicurarsi quegli investimenti necessari per posizionarsi su quelle produzioni che per contenuto tecnologico e creativo restituiscono maggiore solidità competitiva. Tuttavia, a fronte di questa crescente platea di imprese più strutturate, una grossa fetta del sistema esprime ancora oggi un forte ritardo di rinnovamento, con gravi effetti di emarginazione dal mercato.

All'interno di questo scenario, a emergere è il crescente bisogno di servizi specializzati verso le imprese al fine di costruire conoscenza condivisa e di rafforzare il proprio know how interno. Ci riferiamo non solo alle tradizionali esigenze formative, ma anche a una fitta trama di consulenze specialistiche che guidino le scelte imprenditoriali in un'ottica di innovazione e di capacità di estendere la propria rete.

In stretta connessione con il temi del mercato si inserisce la nostra seconda dimensione di cambiamento: lo sviluppo tecnologico, il quale contribuisce in maniera determinante a migliorare la competitività delle aziende. Si pensi ai recenti studi sulla manifattura 4.0, che evidenziano come per rilanciare la produzione nei paesi occidentali sia necessario coniugare l'apporto delle nuove tecnologie dell'automazione con modelli

d'impresa orientati all'innovazione di processo e di prodotto. Da questo punto di vista, se da un lato il dibattito pubblico tende a enfatizzare il ruolo competitivo della dimensione digitale, i dati restituiscono un profondo gap nell'utilizzo di questa opportunità da parte delle imprese del nostro paese rispetto ai concorrenti esteri.

In particolare, tale ritardo si osserva maggiormente nelle micro e piccole imprese, soprattutto rispetto a servizi più avanzati. I dati ISTAT ci mostrano infatti che nonostante quasi la totalità delle aziende utilizza il computer ed è dotata di una connessione a banda larga, sono ancora poche quelle aziende che sfruttano la tecnologia ICT per attività più avanzate come l'e-commerce, la selezione del personale, il marketing e la promozione internazionale, l'individuazione di partner e la costruzione di reti strutturate.

In questo scenario, è del tutto evidente come una delle principali sfide per il sistema dell'artigianato si giochi proprio sul terreno dell'adeguamento tecnologico. Si tratta di un elemento che potrebbe avere due effetti diametralmente opposti. Da un lato, infatti, l'innovazione contribuirà a rendere il sistema più complesso in quanto richiede personale qualificato e un processo di job enrichment per governare i nuovi strumenti tecnologici, dall'altro i processi di digitalizzazione consentiranno di semplificare alcune pratiche liberando risorse da utilizzare in altri campi. Da questo punto di vista sia la formazione interprofessionale che la ricerca sul mercato di nuove figure professionali e il maggior utilizzo di servizi avanzati specializzati, saranno dimensioni strategiche per tutte le imprese del settore.

La terza dimensione di cambiamento riguarda l'ambito sociale e demografico. In particolare, a incidere in maniera determinante sui bisogni delle imprese e dei lavoratori del settore è l'invecchiamento demografico. Si tratta di un problema generalizzabile a tutta l'economia, il quale trova sempre meno risposte nel sistema di welfare pubblico, determinando uno spiazzamento delle famiglie che non riescono ad affrontare il problema con mezzi propri fino a mettere a rischi la propria con-

dizione occupazionale. Ed è per questo motivo che la bilateralità lombarda dell'artigianato ha già attivato con WILA una prestazione per sostenere le famiglie nel ricovero degli anziani. Si tratta tuttavia, di un tema che andrà ad acuirsi nel tempo e che diventerà sempre più parte integrante del dibattito negoziale tra le parti sociali, anche al di fuori del contesto artigiano.

Infine, a fianco di queste nuove sfide collegate al sistema produttivo e ai mutamenti sociali, si inserisce l'ultima grande dimensione di cambiamento: il mutato ruolo dell'attore pubblico. Negli ultimi decenni, in tutti i paesi europei, abbiamo assistito a una minor capacità pubblica a far fronte alle crescenti richieste di welfare. Si tratta di un quadro aggravatosi con la crisi economica che ha acuito i bisogni e incrementato il deficit pubblico degli stati.

Per rispondere a questa sfida i governi di tutti i paesi si stanno muovendo lungo due direzioni: la ridefinizione delle prestazioni di protezione sociale e il decentramento di tali funzioni. Da un lato, infatti, assistiamo a una razionalizzazione della spesa pubblica in tema di welfare, attraverso la limitazione del tipo di prestazioni erogate e una riduzione della platea di chi può averne accesso. Dall'altro, possiamo osservare un decentra-

mento delle funzioni statali a vantaggio del mercato e di altri soggetti quali le parti sociali e il terzo settore. In pratica assistiamo in tutt'Europa a quel passaggio da un regime di welfare state, in cui lo stato è l'unico attore, alla welfare society, in cui sempre più soggetti (pubblici e privati) sono coinvolti nell'erogazione delle diverse prestazioni (Pavolini et al. 2013).

Si tratta di una dinamica che diventerà sempre più importante e che pone enormi sfide alle parti sociali. Da una parte, infatti, come abbiamo visto, attraverso la bilateralità le organizzazioni di rappresentanza sono state investite di compiti e prerogative proprie del sistema pubblico in materia di formazione interprofessionale e degli ammortizzatori sociali. Dall'altra le organizzazioni artigiane e i sindacati saranno sempre più chiamati a trovare risposte negoziali per far fronte in chiave integrativa ai crescenti bisogni delle imprese e dei lavoratori. In questo quadro, oltre al welfare di tipo socio sanitario, stanno emergendo nuovi bisogni in termini di pensione integrativa e di politiche di sostegno ai lavoratori anziani.

La riforma pensionistica, infatti, prorogando il periodo di uscita dei dipendenti pone diversi problemi dalla difficoltà a svolgere certe mansioni in età avan-

CATEGORIA	MACRO DIRETTRICI
Fattori economici	Modello produttivo via via più complesso e basato sulla capacità di fare rete. Si accentua il bisogno per le imprese di servizi ad alta specializzazione. Parallelamente emergono nuovi fabbisogni professionali da ricercare sul mercato
Fattori tecnologici	L'evoluzione tecnologica da un lato semplifica i processi produttivi e libera forza lavoro da impiegare in maniera differente, dall'altro spinge verso una maggiore complessità e contribuisce al processo di job enrichment
Fattori demografici e sociali	L'innalzamento dell'età media della popolazione ed il crescente peso della coorte degli anziani produce bisogni rispetto a nuove misure di welfare dedicate alla cura e all'assistenza
Fattori istituzionali e regolatori	Progressivo spostamento verso un sistema che prevede un maggiore coinvolgimento del terzo settore nel cofinanziamento del welfare pubblico. Aumento dell'età pensionabile come fattore di cambiamento dei bisogni della popolazione in età lavorativa. Nuovi ruoli affidati per legge alla bilateralità

zata, alla necessità di adeguamento delle competenze. In generale a emergere è un quadro complessivo in cui si fa avanti un modello di produzione via via più articolato e complesso. In questo contesto, le aziende accrescono i loro fabbisogni sia in termini di formazione professionale, che di servizi ad alta specializzazione. Si tratta di bisogni fondamentali per la competitività delle imprese che, tuttavia, in un coacervo di micro imprese disperse sul territorio, possono essere evasi solo attraverso lo sviluppo di politiche pubbliche atte a sostenere il comparto o attraverso soluzioni collettive frutto sia dell'azione delle singole parti sociali che del sistema bilaterale.

Parallelamente a questo processo di accrescimento della complessità del sistema produttivo, il progressivo ritiro dello stato dal finanziamento del sistema pubblico di protezione sociale, mette al centro il ruolo del terzo settore come soggetto in grado di integrare quello che il sistema pubblico sembrerebbe non essere più in grado di offrire.

In pratica, in quel passaggio da un modello di welfare state totalmente pubblico a uno di welfare society in cui più attori concorrono al finanziamento del modello, le parti sociali si vedono investite da una pluralità di nuove sfide alle quali sono chiamate a concorrere per dare delle risposte. Si tratta di una possibilità che deriverà sia dalle scelte negoziali delle parti, sia dall'esplicita volontà legislativa che, come nel caso degli ammortizzatori sociali e della formazione professionale, ha investito la bilateralità di nuovi compiti e prerogative che potrebbero portare a un rapido sviluppo del modello.

Tutti questi elementi potrebbero condizionare le scelte che le parti sociali faranno nei prossimi anni e contribuire a strutturare nuovi modelli di prestazioni e nuovi assetti per la bilateralità del futuro.

5.

Il punto di vista degli attori sulle nuove prospettive per la bilateralità artigiana della Lombardia

Se l'intera storia del sistema bilaterale artigiano della Lombardia si declina come un processo di evoluzione costante messo in atto dalle parti sociali al fine di rispondere in maniera più efficace ai bisogni delle imprese e dei lavoratori, possiamo facilmente immaginare che l'attuale fase di evoluzione di contesto potrebbe determinare alcuni cambiamenti significativi in un orizzonte di medio periodo.

In questo capitolo, attraverso una ricognizione critica della letteratura e con l'ausilio di alcune interviste condotte con i rappresentanti delle parti sociali e con le presidenze dei principali fondi ed enti attivi nel settore¹, ipotizzeremo quali potrebbero essere questi cambiamenti. In pratica, attraverso uno sforzo di analisi supportata dalla visione d'insieme dei nostri intervistati, cercheremo di determinare quale potrebbe essere lo scenario più plausibile che caratterizzerà il sistema bilaterale dei prossimi 5-10 anni. Come ribadito nell'introduzione, si tratta di un lavoro analitico che non ha la pretesa di sostituirsi al confronto negoziale tra le parti, ma che si configura come "una stimolante opportunità per meglio focalizzare potenziali sviluppi della bilateralità stessa", tenendo sempre a mente "la netta separazione tra i compiti propri di chi fa ricerca da quelli di chi ha la responsabilità politica di assumere determinate scelte costruttive e puntuali" (Valoroso).

Dalle nostre interviste emerge la consapevolezza generalizzata che il settore dell'artigianato sia in una fase di profonda trasformazione e che questa indubbiamente avrà delle ripercussioni sul ruolo della bilateralità. Come rivendicato dalla presidenza dell'ELBA, quella del futuro è una prospettiva di grande impegno. "In questi ultimi anni, infatti, la bilateralità non solo ha acquisito valore, ma ha allargato le sue competenze e la sua capacità di dare risposte, sviluppandosi sia a livello nazionale che territoriale" (Bozzini e Fedele). In



questo quadro la delega legislativa di alcune prerogative pubbliche, rappresenta una legittimazione importante per il sistema. Tuttavia, questa investitura formale vincola alcune risorse e impone un ripensamento rispetto alle provvidenze erogabili.

Se, infatti, in questa fase appare difficile immaginare ulteriori contribuzioni a carico delle imprese per finanziare il sistema, questo dovrà fare fronte ai compiti di sostegno al reddito ristrutturando l'impianto dei servizi e dei contributi erogati. Le parti saranno, perciò, presto impegnate in una riflessione comune per capire come sostenere il settore alla luce delle nuove prerogative acquisite e sulla base delle trasformazioni intercorse nel mercato del lavoro. Si tratta di "capire se

l'attuale sistema corrisponda ancora oggi ai bisogni delle imprese e dei lavoratori" (Mor). In altre parole, le parti sociali devono avere "il coraggio di ripensare alla bilateralità, rivedendo la sua portata, la sua capacità di rafforzare il mondo dell'artigianato e, più in generale, rinnovando la sua mission anche in un'ottica di rilancio dell'azione di rappresentanza delle parti sociali" (Botti).

Questo percorso obbligato di revisione del sistema potrebbe portare a "superare il tradizionale concetto di bilateralità, basato principalmente sulle provvidenze, per arricchirlo di nuovi elementi" (Benaglia e Reboni). Come si è già registrato in quest'ultimo anno, nel prossimo futuro potremmo aspettarci una "riduzione delle provvidenze erogate da ELBA e uno sviluppo di inter-

¹Ad essere intervistati sono stati: Giovanni Bozzini (Presidente ELBA) e Francesco Fedele (vice Presidente ELBA); Ermanno Cova (Presidente WILA) e Angelo Carrara (Vice Presidente WILA); Claudio Miotto (Presidente EBNA e Presidente FSBA); Massimo Rossini (Resp. Politiche Sindacali Casartigiani Lombardia); Stefano Binda (Area Politiche del Lavoro CNA Lombardia); Pasquale Maiocco (Responsabile Relazioni sindacali CLAAI Lombardia); Giacinto Botti (Responsabile settore artigianato CGIL Lombardia); Claudio Mor (Coordinatore regionale Artigianato UIL Lombardia); Roberto Benaglia (Segretario Regionale CISL) e Paolo Reboni (Dipartimento Industria Artigianato CISL Lombardia); Stefano Di Niola (Presidente Fondartigianato); Dario Bruni (Presidente SAN.ARTI); Eugenio Valoroso (Responsabile aree politiche del lavoro Confindustria Lombardia).

venti su diversi fronti, attraverso l'attivazione di canali ad hoc, come è avvenuto con la nascita di WILA" (Rossini).

Parallelamente, alla ridefinizione delle prestazioni a vantaggio delle imprese e dei lavoratori una delle sfide più imminenti che emerge dalle nostre interviste appare quella dell'allargamento del numero dei suoi associati. Nonostante la contrattualizzazione, infatti, esistono ancora oggi ampi margini di incremento del numero delle imprese che aderiscono alla galassia della bilateralità. In questa prospettiva, un punto di particolare debolezza del sistema è dato dal fatto che non tutte le imprese e non tutti i lavoratori sembrano a piena conoscenza dell'articolato sistema bilaterale. Se, perciò, la bilateralità vuole fare un salto di qualità e diventare uno strumento ancora più importante per lo sviluppo del settore, necessita di farsi conoscere meglio. Si tratta di una sfida che incide sulla natura stessa del sistema. Come affermato da Botti "se le parti sociali sono in grado di negoziare un ampio sistema di diritti, ma questi non sono conosciuti dalle imprese e dai lavoratori o non sono noti i passaggi che hanno reso possibile lo sviluppo di tali diritti, viene meno il senso stesso dell'azione bilaterale".

In questa prospettiva la bilateralità territoriale giocherà un ruolo cruciale. Se "l'attività degli EBA in questi anni non è riuscita a dare i frutti sperati in termini di capacità di iniziativa, in quanto è stata assorbita da un intenso lavoro di raccolta e gestione delle pratiche amministrative per l'accesso alle provvidenze" (Maiocco) il progresso tecnologico permette già oggi di ripensare completamente queste strutture e attribuirgli nuovi compiti e funzioni. "Attraverso la telematizzazione delle richieste per le provvidenze sarà possibile centralizzare l'elemento burocratico amministrativo e consentire agli EBA di svolgere un ruolo più attivo nella crescita della bilateralità" (Binda). Ci riferiamo sia a quelle attività di marketing territoriale che a tutta quella serie di possibili ruoli in materia di analisi dei fabbisogni formativi, sostegno alle imprese, certificazione, mediazione delle controversie e ogni altro ruolo di sostegno alla competitività dell'artigianato.

Questa necessità di una maggiore penetrazione del sistema bilaterale tra le imprese lombarde e il bisogno di rivedere il sistema delle provvidenze alla luce di alcune scelte di fondo fatte sia dal legislatore che dalle parti sociali stesse, fanno da corollario a una serie di spinte specifiche nella direzione del cambiamento che agiscono su tre macro dimensioni: la bilateralità come strumento di supporto alla competitività delle imprese, il ruolo delle parti sociali in relazione alle nuove sfide di welfare integrativo e la rinnovata platea di soggetti che potrebbero aiutare la bilateralità a svolgere meglio le sue prerogative.

5.1

La bilateralità come strumento per la competitività delle imprese e dei lavoratori

I cambiamenti nel mercato descritti nel capitolo precedente ci mostrano come il ruolo di sostegno alla competitività delle imprese e dei lavoratori rappresenti un elemento fondamentale che le parti sociali si sono assunte per supportare l'artigianato. In particolare, possiamo immaginare che in un orizzonte temporale di medio periodo la bilateralità possa giocare un ruolo in questo campo in almeno 6 dimensioni chiave.

In primo luogo, come abbiamo richiamato in precedenza, le parti sociali, sostenute dal legislatore, hanno espresso una volontà comune nel sostegno alle imprese principalmente in termini occupazionali (Maiocco). Si tratta di un ambito di intervento che sicuramente vedrà uno sviluppo quantitativo nel tempo e che assorbirà molte risorse bilaterali. Questo ambito d'azione è fortemente legato al tema della competitività in quanto agisce sulla salvaguardia del patrimonio professionale. Senza un sistema di ammortizzatori sociali, infatti, assisteremo a un processo di uscita della forza lavoro dal settore, che in un contesto come l'artigianato, in cui la conoscenza e il saper fare sono variabili determinanti, rappresenterebbe un grave problema.

La seconda dimensione in cui potremmo aspettarci un rinnovato impegno delle parti sociali nel sostegno alla

competitività è rappresentata dalle attività di studio di settore. Si tratta di un tema presente in tutti i contratti collettivi, ma che “al di là di una sua enunciazione formale non ha mai avuto il sufficiente spazio. Oggi, tuttavia, completate le tante partite costitutive del sistema, che hanno operato l’agenda delle parti sociali in questi oltre 20 anni di esperienza, la realizzazione di osservatori dell’artigianato, sia a livello lombardo che territoriali, potrebbe trovare un suo più ampio sviluppo” (Rossini). Come sottolineato da Binda, infatti, è sempre più necessario supportare le imprese artigiane con un’analisi oggettiva, basata sia sui numeri che sulla capacità di rilevamento dei bisogni delle imprese e dei lavoratori, al fine di realizzare un repertorio di prodotti che va dall’indagine flash all’analisi più strutturata sui diversi temi di interesse, tra cui non deve mancare un’enfasi marcata sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il terzo elemento su cui l’azione bilaterale potrebbe dare un rinnovato apporto è quello dei servizi ad alta specializzazione dedicati alle imprese. Si tratta di un tema che spesso è stato considerato come un ambito di azione specifica delle associazioni di categoria, che tradizionalmente hanno offerto un ampio ventaglio di servizi, in particolare per supportare le aziende nei processi di internazionalizzazione. Tuttavia, tenendo presente le specificità dei diversi soggetti della rappresentanza, il sistema bilaterale può assumere un ruolo parallelo e integrativo importante: un ruolo che non deve essere visto come antagonista, bensì come di sostegno e promozione (Bozzini e Fedele). In questa prospettiva, se appare difficile immaginare un coinvolgimento diretto dell’ELBA nell’erogazione di prestazioni specifiche per sostenere i bisogni ad alta specializzazione delle imprese, possiamo comunque immaginarci un ruolo di sostegno attivo, sia attraverso il rafforzamento dell’ambito di studio e di monitoraggio, sia di promozione tra le aziende di una cultura d’impresa più orientata all’innovazione e alla diffusione delle reti d’impresa.

Questo terzo aspetto è fortemente collegato alla quarta dimensione in cui la bilateralità potrà giocare un ruolo crescente nel sostegno alla competitività di settore: la for-

mazione continua. Come sottolineato dalla presidenza di Fondartigianato, nel nostro paese questa attività risulta ancora troppo sottoutilizzata. Guardando ai parametri fissati all’interno del programma Europa 2020, possiamo notare come in Italia solo il 6% della forza lavoro partecipi ai piani formativi. Si tratta di un dato che si colloca circa a metà rispetto a ciò che avviene negli altri paesi europei, che comunque presentano livelli di utilizzo ancora al di sotto degli obiettivi prefissati dai governi dell’Unione (Di Niola). Al fine di favorire il rafforzamento competitivo delle aziende, perciò, in futuro possiamo aspettarci un consistente investimento delle organizzazioni di rappresentanza sul tema dello sviluppo delle politiche di formazione continua. In quest’ottica, è stato recentemente approvata una nuova linea di finanziamento sull’innovazione, grazie alla quale Fondartigianato ha consolidato la sua già ampia offerta formativa. Tuttavia, per rendere più appetibile l’utilizzo del fondo da parte delle imprese, le



parti sociali dovranno lavorare sia per migliorare i tempi di erogazione delle prestazioni, sia per passare da una formazione più generalista a una più specifica e flessibile (Binda). In questa prospettiva, Fondartigianato potrà svolgere un ruolo importante sul tema delle nuove tecnologie digitali e dei processi legati allo sviluppo della manifattura 4.0 (Benaglia e Reboni). Quella della formazione continua rappresenta una delle dimensioni più im-

portanti per il sostegno al settore. Attraverso la formazione, infatti, non solo si agisce sulla possibile tenuta del sistema artigiano in un panorama di competizione accesa, ma “si rafforza il patrimonio condiviso di conoscenze e di professionalità delle persone, non più considerate come risorsa dell’impresa, ma del paese più in generale” (Botti).

La quinta dimensione in cui ci aspettiamo un allargamento del ruolo della bilateralità riguarda le politiche attive del lavoro. L’attuale articolazione del sistema bilaterale permette di pensare già oggi a un connubio crescente tra ammortizzatori sociali e riqualificazione professionale. Infatti “EBNA nasce come luogo di in-



contro della bilateralità territoriale e nel tempo è diventata luogo di coordinamento dei fondi bilaterali per rispondere meglio ai bisogni delle imprese e dei lavoratori”. La forza della bilateralità su questo campo risiederebbe proprio nel fare sistema tra i diversi fondi attivi. “Se le persone che riceveranno i contributi del fondo FSBA venissero reindirizzate sulla formazione di Fondartigianato, si potrebbe garantire un consolidamento del settore, fornendo sostegno al reddito finalizzato a un rafforzamento delle competenze professionali” (Bozzini e Fedele). È, perciò, evidente una tendenza al rafforzamento della complementarietà tra Fondartigianato e FSBA in un’ottica evolutivista (Di Niola e Miotto). Tuttavia, si tratta di un’impostazione che vede un importante limite strutturale alla sua capacità di sviluppo. La bilateralità, infatti, si rivolge a chi è in presenza di contratto di lavoro. In tale sistema, la fuoriuscita dal mercato del lavoro deter-

mina un’uscita automatica anche dal sistema di tutele bilaterali (Cova e Carrara) che in parte inficia la capacità di agire nel campo delle politiche attive. Quello dell’estensione delle tutele anche a chi ha perso il posto di lavoro, appare, perciò, come una possibile nuova frontiera nel dibattito sul futuro della bilateralità.

Infine, l’ultima dimensione di sostegno alla competitività delle imprese su cui ci attendiamo un maggiore impegno futuro da parte del sistema bilaterale riguarda il tema del wellness aziendale. Se, come analizzato in precedenza, “aumenta la complessità dei processi produttivi, questa richiede un livello crescente di intelligenza per essere affrontata da parte delle persone. Perché questo avvenga la persona si deve sentire bene nel suo posto di lavoro e nella sua vita personale” (Cova e Carrara). L’intervento delle parti sui temi di welfare bilaterale rappresenta, perciò, una soluzione non solo ai problemi personali degli imprenditori e dei lavoratori, ma anche un modo per rafforzare la competitività d’impresa, migliorando il clima aziendale e la capacità dei suoi operatori di svolgere un ruolo proattivo sul posto di lavoro. Come vedremo meglio nel capitolo successivo, questo rappresenta un tema in costante evoluzione in cui le parti stanno cercando di rivolgere sempre maggiore attenzione.

5.2

La bilateralità come strumento attivo nella welfare society

In un contesto in cui l’attore pubblico è in difficoltà nel far fronte alle crescenti richieste in tema di welfare, è evidente come assisteremo a un rilancio del ruolo integrativo di alcuni attori. Tra questi soggetti, la bilateralità già da tempo ha mostrato la sua capacità di fornire risposte in quegli ambiti connotati da uno scarso livello di protezione sociale. Si tratta di un ruolo mutualistico enfatizzato in tutte le nostre interviste, il quale potrebbe crescere nel tempo.

In tale contesto, fermo restando che tutte le parti sociali sono impegnate nella difesa del welfare pubblico universale, l’intenzione delle organizzazioni è quella

di trovare soluzioni negoziali che meglio tutelino gli addetti dell'artigianato. In questa cornice di intervento, dalle interviste che abbiamo raccolto emergono due principali temi di confronto dai quali si potrebbero generare alcune soluzioni innovative per il futuro. Ci riferiamo all'idea che si debba agire per mettere al centro del sistema la persona e alle possibili soluzioni per far fronte ad alcune delle implicazioni che le riforme pensionistiche stanno producendo nel settore.

Il primo aspetto si declina sia sul tipo di servizi che sarebbe opportuno mettere in campo sia sulla platea dei loro possibili fruitori. Porre al centro la persona, infatti, significa interrogarsi costantemente su come venire incontro ai suoi reali bisogni. A questo riguardo, merita riportare le affermazioni del Presidente di San.Arte, Dario Bruni, che sottolinea come oggi esista un problema di arretramento delle prestazioni sanitarie pubbliche al punto di determinare l'impossibilità per oltre 10 milioni di persone di accedere ad una adeguata sanità. Si tratta di un fenomeno che tenderà ad allargarsi a fronte di un processo demografico di invecchiamento della popolazione. In tale prospettiva, in diverse delle nostre interviste emerge che, in un contesto come l'artigianato, il fatto che l'imprenditore e i suoi lavoratori operino fianco a fianco genera un sistema di bisogni di welfare socio-sanitario piuttosto omogeneo. All'interno di questo schema è opportuno citare le parole di Eugenio Valoroso che ha ribadito come "lo specifico delle imprese artigiane sia la diversità di contesto di riferimento e dei rapporti esistenti fra lavoratori e datori di lavoro. In questo quadro, è profonda convinzione che gli elementi di convergenza e gli interessi siano largamente prevalenti e rappresentino un obiettivo superamento della tradizionale impostazione delle relazioni sindacali. La bilateralità perciò, è principalmente, anche se non soltanto, la modalità per mettere un valore a tutto ciò". A questo elemento di prossimità tra le necessità dei datori di lavoro e dei propri addetti in materia di protezione sociale, si aggiunge il fatto che un approccio calato sulle persone implichi anche un arricchimento della sfera di intervento, la quale dovrebbe contemplare ogni ambito della vita personale e fami-

liare. Si pensi al bisogno crescente di cure per gli anziani non autosufficienti o i costi per il mantenimento dei figli. Si tratta di elementi che sono entrati progressivamente all'interno del sistema di provvidenze di ELBA e che oggi costituiscono un architrave rispetto ai servizi di WILA. Tuttavia, in un'ottica di scenario potremmo attenderci un allargamento delle prestazioni, che si rivolgeranno progressivamente all'intera famiglia, e un'estensione della platea dei fruitori. In particolare, se oggi le provvidenze di WILA sono a favore esclusivamente dei lavoratori, attraverso diverse modalità di finanziamento "è molto probabile aspettarci nel breve periodo un'estensione di queste anche al mondo dell'impresa" (Rossini).

Inoltre, come già accennato in precedenza, siamo un sistema che è in grado di garantire prestazioni solo in presenza di un contratto di lavoro. In un contesto di bisogno sociale diffuso, tuttavia, è chiaro come soprattutto fuori dalle aziende emergano i principali problemi. In quest'ottica, come è stato sottolineato dalla Presidenza di WILA, "le parti sociali in futuro avranno il compito di pensare a come estendere le prestazioni anche a chi ne ha più bisogno: quei lavoratori artigiani che hanno perso il posto di lavoro e che oggi si ritrovano completamente soli" (Cova e Carrara)

Infine, sempre sul tema di un'azione mirata a mettere al centro del sistema bilaterale le persone con i propri bisogni, si sta diffondendo la convinzione che si potrebbe iniziare a sviluppare una forma di tutela che si smarchi dal modello assicurativo per passare a un modello di intervento più diretto. In pratica, al fine di abbattere realmente i costi socio sanitari delle famiglie e garantire una prestazione più efficace, "nella contrattazione collettiva si potrebbero stipulare una serie di convenzioni, che permettano di alleviare alcune delle criticità, come le infinite liste di attesa, offrendo servizi diretti, senza la mediazione assicurativa" (Bozzini e Fedele).

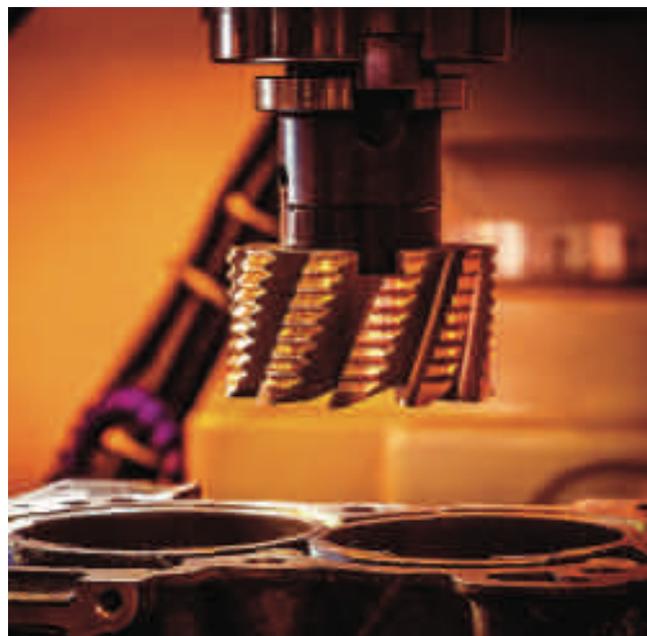
Il secondo macro tema in cui la bilateralità potrebbe dare risposte di welfare riguarda l'intervento su alcune implicazioni delle riforme pensionistiche. Queste, in-

fatti, hanno generato per molti lavoratori una prospettiva di insufficienza di reddito da pensione, derivato da una contribuzione scarsa o discontinua. Inoltre, l'aumento dell'età pensionabile ha avuto l'effetto di trattenere in azienda persone più anziane che faticano a sopportare i ritmi di un lavoro logorante.

In questa prospettiva, se l'esperimento di un fondo di pensione complementare proprio dell'artigianato si è rivelato poco efficace, obbligando le parti a chiudere Artifond inglobandolo in quello dei lavoratori del terziario, la volontà di allargare la platea di chi usufruisce di questo importante strumento di tutela degli interessi degli artigiani rimane una sfida aperta. Da questo punto di vista, quindi, possiamo attenderci che in futuro questo ambito di intervento torni a essere di grande interesse tra le parti sociali.

Infine, rispetto al tema dei lavoratori anziani, dal punto di vista teorico si configurano tre tipologie possibili di interventi: formazione interprofessionale per ricollocare le persone e metterle in condizione di lavorare gli ultimi anni in maniera meno faticosa; provvidenze e servizi specifici; interventi per agevolare la flessibilità in uscita. Da questo punto di vista, se le prime due soluzioni vengono recepite dai diversi attori come importanti, ma poco percorribili, un fronte interessante potrebbe aprirsi sul tema della flessibilità in uscita.

Come affermato sia dalla presidenza di WILA che da quella di Fondartigianato, con il supporto dell'attore pubblico in futuro si potrebbe pensare di utilizzare alcune risorse della bilateralità per costruire un ponte generazionale in un'ottica di flessibilità in uscita (Cova e Carrara). Il tema dell'invecchiamento lavorativo, infatti, incide sia sulla salute e qualità della vita dei lavoratori, che sulle aziende le quali vedono nell'incremento dell'età media lavorativa un rischio per la produttività. Per queste ragioni, in futuro le parti sociali potrebbero pensare di utilizzare il fondo di solidarietà per la creazione di alcuni incentivi all'esodo (Di Niola). Si tratta di un terreno ancora inesplorato che se venisse attuato darebbe vita a una nuova fase nel mutualismo dell'artigianato.



5.3 *Alleanze strategiche per rafforzare il sistema*

Per affrontare queste nuove sfide e per consolidare la propria efficacia, il sistema bilaterale dell'artigianato è chiamato ad agire di concerto con una pluralità di attori. Sarebbe, infatti, impossibile immaginare che un sistema mutualistico gestito dalle parti sociali possa caricarsi di questa pluralità di compiti senza un'adeguata rete di supporto che possa aiutare a estendere il suo raggio d'azione. D'altronde, come abbiamo visto nella prima parte di questo lavoro, nell'origine stessa della bilateralità vi è un connubio tra la natura negoziale, propria delle parti, e un sostegno legislativo che, sia attraverso una legislazione premiale per quelle imprese che aderiscono al sistema, sia attraverso la delega di risorse e prerogative, sostiene lo sviluppo della bilateralità. È, quindi, insita nella natura stessa della bilateralità la ricerca di alleanze esterne.

In questa prospettiva di cambiamento, in cui le parti sociali hanno l'ambizione di giocare un ruolo su diverse dimensioni della vita sociale ed economica del sistema artigiano, il rafforzamento di queste reti di interlocutori

e sostenitori assume una centralità maggiore. In particolare possiamo immaginarci un'articolazione futura di questo tessuto di alleanze che vede un'estensione o quantomeno un mantenimento dell'interlocuzione istituzionale, la ricerca di una sinergia con il terzo settore e un tentativo di allacciare alcuni rapporti con il mondo della formazione pubblica.

In primo luogo, le istituzioni rappresentano da sempre il principale soggetto con cui la bilateralità ha dovuto confrontarsi. "La politica pubblica, infatti, non può esimersi da dialogare con un soggetto che mira a sostenere la competitività economica e lo sviluppo sociale" (Botti). Da questo punto di vista, se storicamente si è maggiormente sviluppata una relazioni con le istituzioni nazionali, dalle nostre interviste emerge una generale insoddisfazione per come sia rimasto carente il rapporto con la governace regionale. In un contesto in cui la bilateralità assume compiti di erogazione degli ammortizzatori sociali e in cui presumibilmente avanzerà sia nel ruolo di welfare integrativo sia in quello di osservatorio di settore, è chiaro come questo rapporto potrebbe svilupparsi nella direzione di una maggiore cooperazione reciproca. Come ricordato dalla presidenza di Fondartigianato, infine, non va trascurato il ruolo della nascente ANPAL, la nuova agenzia pubblica per le politiche attive del lavoro, che svolgerà sicuramente un ruolo di coordinamento dei vari fondi professionali e diventerà un interlocutore naturale del sistema bilaterale artigiano.

Parallelamente a questo consolidamento del rapporto con l'attore pubblico, nel corso dei prossimi anni, il terzo settore potrebbe diventare un importante alleato per il sistema bilaterale. La nascita di WILA, inserisce a pieno titolo la bilateralità lombarda all'interno di quel coacervo di realtà territoriali quali cooperative, associazioni, enti e privato sociale che concorrono a integrare le risorse necessarie per lo sviluppo di un sistema di welfare efficace. Inoltre, come richiamato in precedenza, se davvero la bilateralità vorrà provare la strada di un intervento più diretto nei servizi socio sanitari, allonta-

nandosi da un'attività di tipo mutualistico assicurativo, dovrà riuscire ad attivare convenzioni con tutta quella rete di soggetti erogatori a cui gli imprenditori e i lavoratori potranno rivolgersi in caso di bisogno (Bozzini e Fedele). Sempre sul terreno del terzo settore, un ruolo importante per il futuro potrebbero giocarlo anche le società di mutuo soccorso. Si tratta di organismi, che rappresenterebbero un naturale luogo di interlocuzione per la bilateralità. Tuttavia, data la loro scarsa diffusione e il loro radicamento strettamente territoriale, potranno diventare dei soggetti con cui stringere alleanze solo nel caso in cui il welfare bilaterale si sviluppasse lungo un nuovo pilastro territoriale (Cova e Carrara).

Infine, per quanto riguarda il sistema di istruzione, se pur sono ravvisabili diverse esigenze comuni tra il mondo della scuola e quello della bilateralità, oggi questa relazione sembra praticamente assente. Eppure, in alcune delle interviste emerge l'esigenza di provare a mettere le basi per un percorso condiviso. Se, infatti, la bilateralità sarà capace di costruire un vero e proprio osservatorio di settore, questo non potrà non avere dei compiti di indirizzo delle politiche dell'istruzione al fine di rispondere ai nuovi fabbisogni delle imprese.

Come si può vedere, quindi, in un quadro in cui le parti sociali si sono caricate di nuovi compiti e prerogative, la ricerca di sinergie rappresenta una nuova ed ulteriore sfida per la bilateralità. Attraverso queste alleanze strategiche il sistema bilaterale dell'artigianato lombardo può accrescere la sua capacità di azione diventando quel soggetto chiave per lo sviluppo economico e sociale del settore.

